

Il risveglio della natura

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanzzati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

Marco Petrini

**IL RISVEGLIO
DELLA NATURA**

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Marco Petrini
Tutti i diritti riservati

Il risveglio: l'arrivo di Sheruga

«Molteplici uragani stanno devastando le città, numerosi tsunami inondano moltissime persone e con loro, le abitazioni, diverse piante, tra cui velenose e carnivore, contribuiscono alla distruzione di uomini e popolazioni...»

«Non solo... ma anche enormi blocchi di ghiaccio, che cadendo dal cielo, con molta velocità, stanno causando la morte di centinaia di esseri umani...» affermò la reporter.

«Queste immagini ci hanno mostrato quello che sta accadendo in tutto il mondo. Neanche gli scienziati riescono a spiegarsi il motivo dell'avvenimento... ormai il panico si è diffuso ovunque, sembra che la speranza ci abbia abbandonato... possiamo solo aspettarci un miracolo che metta fine a tutto questo, oppure...» disse la giornalista con tono spento e pieno di paura «oppure... a essere sinceri, credo che la fine del mondo sia arrivata...»

Terminò dicendo: «Se questo è il volere di Dio, beh non possiamo opporci!»

La reporter iniziò quasi a piangere, ma aggiunse: «Auguro a tutti voi che possiate entrare in paradiso e quindi trovare la gioia eterna... questo è tutto... è Allyson Peterson che vi parla...»

Tutti i canali televisivi di tutto il mondo non parlavano d'altro.

Nessuno poteva sapere il perché di ciò che stava accadendo, sembrava quasi che la Natura si stesse risvegliando dal suo lungo sonno e quindi vendicarsi sull'uomo.

C'era qualcosa di strano in questo "risveglio" della Natura, solo una sua parte si stava vendicando, cioè: l'acqua, il vento, il ghiaccio e le piante.

Se la Natura si stava vendicando, perché solo una sua parte lo stava facendo? Che dietro tutto questo si celasse qualcuno che era responsabile degli avvenimenti abbattutisi sulla Terra? Molti dubbi e nessuna risposta, era davvero arrivata la fine del mondo?

Il mistero s'infittiva sempre di più. All'improvviso quelle potenti forze della natura si stavano unendo e dalla loro unione spuntò fuori, quasi dal nulla, uno strano individuo. Dall'aspetto sembrava una persona qualunque, ma si capiva chiaramente che quello non poteva essere un semplice essere umano.

Questo strano essere era magro, non molto alto, poteva essere all'incirca di 1,65 m, aveva la pelle molto bianca, i capelli lunghi e un po' mossi, erano di un azzurro chiaro, gli occhi erano di colore grigio chiaro, il naso piccolo, le labbra sottili ed un colorito violaceo. Solitamente, tale sfumatura appare sulle labbra a causa del freddo, ma per lui di certo non era così.

Aveva inoltre delle unghie affilate; dalla sua descrizione si può dedurre che il suo aspetto sia uguale a quello umano.

Indossava uno strano vestito. Sui polsi, fino agli avambracci, aveva delle fasce di colore bianco. Sul busto portava una specie di gilet lilla, che gli copriva le spalle e la gabbia toracica, lasciando però scoperto l'ombelico. Le spalline dell'indumento, simili ad un triangolo, davano al vestito la forma di un'armatura.

Dalla vita in giù indossava: un piccolo gonnellino di colore viola scuro, questo dietro aveva unito un mantello di color celeste chiaro che arrivava fino al suolo. Infine, ai piedi, indossava delle scarpe da arti marziali blu chiaro.

Dall'abbigliamento traspariva, l'estraneo, come una persona strana e nello stesso tempo ambigua.

Sul suo volto c'erano uno sguardo sicuro e pieno di sé, un sorriso malvagio e agghiacciante.

Chi era quello strano ragazzo spuntato lì all'improvviso fuori dal nulla? Era lui che aveva causato quelle catastrofi?

Il giovane scoppiò a ridere profondamente, quasi fosse contento per la morte di quelle persone innocenti.

Smise di ridere e disse: «Salve umani! O dovrei chiamarvi figli miei... ahahahaha!»

Tornò a ridere rumorosamente. Perché lo strano individuo chiamò le persone con la parola “figli”? Chi era costui e chi si credeva d’essere?

Gli uomini, le donne, gli anziani e i bambini, che si trovavano lì vicino a lui, rimasero sbalorditi per quanto aveva detto. Nessuno riuscì a chiedere spiegazione, perché avevano tutti paura.

Il ragazzo aggiunse: «Perché avete quella faccia... sembra che abbiate visto un fantasma! Ahahahahahah!»

Di nuovo riprese a ridere.

«Scommetto che non avete capito chi sono! Beh, mi sembra ovvio... va bene, vi dirò chi sono... mi presento... sono la Natura... ma potrete chiamarmi semplicemente Sheruga! Preferisco che mi chiamate così perché questo è il mio vero nome...» disse con voce calma.

Allora le persone che si trovavano vicino a lui dissero: «Com’è possibile che tu sia... sì che tu possa essere la Natura... è impossibile... come possiamo credere alle tue parole?» dissero con tono avvolto dalla paura.

Egli rispose: «In effetti, avete ragione... non sono la Natura... in realtà lo sono... no, scusate, mi spiego meglio... ah, ecco, ho trovato le parole per dirvelo... io sono solo una parte della Natura... sono nato da essa... rappresento l’odio che lei ha nei vostri confronti...»

Aggiunse: «Siete esterrefatti dalle mie parole? Non c’è da meravigliarsi! E sono qui per punirvi dei vostri errori!» disse con tono deciso e pieno di rabbia.

Gli umani, sempre più spaventati, gli chiesero: «Che cosa abbiamo fatto? Perché dobbiamo essere puniti? E per cosa?»

Sheruga assunse un’espressione di rabbia e ribatté: «Voi, insulsi esseri inferiori, mi chiedete il motivo per il quale io debba punirvi? No, questo è troppo... osate dichiararvi innocenti dopo tutta la sofferenza che avete causato... è questa che voi chiamate responsabilità?»

I presenti fecero cenno di non aver capito a cosa egli potesse riferirsi.

Il giovane individuo disse: «Credo che abbiate bisogno che vi rinfreschi la memoria!» esclamò.

Continuò dicendo: «Essendo voi il progetto di Dio, non sembrate riconoscenti del Suo dono... il dono della vita! Non solo avete danneggiato la Natura, avendola inquinata, distrutta e privata della sua bellezza! Avete costruito numerosi ordigni pericolosi per voi e altrettanto per noi! Così l'avete ripagata, per avervi accudito, aiutato e permesso di vivere per miliardi d'anni, offrendovi tutto ciò di cui disponeva... e non finisce qui, l'uomo è l'essere più spregevole di qualsiasi altra cosa, vi uccidete tra voi... e per cosa! Per soldi, potere, vi fate del male per soddisfare un vostro piacere... bel modo che avete per ringraziare Dio del Suo dono più grande! Sapete, mi fate molto pena; perciò, io metterò la parola fine a tutto questo! Ahahahahahah! Sarà un vero piacere uccidervi tutti!»

Il ragazzo non scherzava affatto; si stava infatti preparando ad usare uno dei suoi incantesimi. Presi dal panico, gli umani iniziarono ad urlare e scappare, come se potessero sfuggire alla sua punizione.

Dalle braccia iniziarono a spuntare delle catene che si attorcigliavano intorno ad esse, passarono le mani fino a toccare a terra. Intendeva proprio ucciderli con delle catene? Di per sé lui era strano, ed i suoi metodi lo erano altrettanto.

Pronunciò una specie di formula: «Catene del giudizio» gridò. Stese le braccia in avanti e così all'improvviso le sue catene partirono, con molta velocità, e colpirono tutto ciò che trovarono davanti. Capisco perché si chiamano catene del giudizio: non appena colpivano qualcosa, esso moriva all'istante.

Sheruga contro i militari

Dopo qualche minuto quel posto era deserto; non c'era altro che corpi di persone morte. Sheruga si guardò intorno e disse: «È stato fin troppo semplice ma divertente! Ahahahahah! Meglio se mi affretto... ho ancora molto da fare...»

Si alzò in volo e si allontanò da lì. Lo straniero si stava librando in cielo, quando si sentì un rumore: era il suono di alcuni caccia aerei militari.

La notizia del suo arrivo si era diffusa, e i militari non avevano perso tempo a ostacolare la minaccia per il genere umano. Questo era quello che intendevano fare, di sicuro non sarebbe stato a loro favore.

“Degli scocciatori! Beh, per lo meno risparmi la fatica di cercarli visto che sono stati loro a trovarmi! Non immaginano neanche con chi hanno a che fare... sarà per loro una bella sorpresa! Già immagino che ci sarà da divertirsi!” pensò Sheruga.

I piloti dei caccia fecero tutti gesto allo straniero di scendere a terra, avevano il volto pieno di rabbia nei suoi confronti. Il ragazzo, però, sempre più eccitato non fece come da loro ordinato.

Uno dei piloti si mise in contatto con Sheruga e gli disse: «Senti ragazzo non ti vogliamo far del male, quindi perché non scendi a terra, così possiamo parlare... e se non farai come ti ho detto, abbiamo ricevuto l'ordine di ucciderti!»

Egli gli rispose: «Hai parlato abbastanza stupido umano, ti costerà caro esserti rivolto a me... come avete osato mettervi contro di me e della Natura, vi farò vedere io chi è quello che comanda!»

Il ragazzo era sospeso in aria, mentre i caccia iniziarono a far fuoco lanciandogli quanti più missili possibili, ma non bastavano dei semplici missili contro di lui. Infatti, non appena quegli ordigni si stavano per avvicinare al giovane, con un gesto della mano li fermò.

Rimasero esterrefatti per ciò che aveva fatto. Il giovane non perse tempo che rispedì ai mittenti quello che gli avevano scagliato contro.

Gli aerei furono tutti distrutti.

Sheruga: "Credevano forse di fermarmi con le loro stupide armi? Sono sicuro che ne arriveranno altri... l'unico problema è che non mi divertirò come pensavo! Però il lavoro è lavoro e lo devo portare a termine!" penso tra sé, poi, riprese a volare.

Si fermò sopra una città, dove aveva visto alcune persone che si stavano nascondendo.

Atterrò sul posto. Tutti gli abitanti erano nascosti. Lo strano essere iniziò a parlare con loro, egli sapeva che erano lì da qualche parte: "So che vi siete nascosti da me. Mi dispiace molto, ma non posso lasciarvi andare senza avervi punito! Non mi serve sapere dove siete, tanto non cambia niente perché posso uccidervi, anche se non vi vedo! Uhm, questa volta dovrò usare un incantesimo che possa distruggere la città... ah, sì, userò..." «Gelosoффio!» gridò. Il giovane si chinò, avvicinò la sua mano all'altezza della bocca e soffiò. Un potente soffio di ghiaccio stava travolgendo tutta la città e i suoi abitanti. Questo particolare incantesimo congelava qualsiasi cosa all'istante, facendola sgretolare. Era fiero del suo incantesimo.

Siccome lì non c'era più niente da fare decise di andarsene. Sheruga si stava sollevando da terra per andare alla ricerca di altri umani da punire.

L'unico problema è che arrivarono sul posto altri militari, chi con gli aerei e chi con i carri armati. Stavolta non persero tempo con le chiacchiere, ed iniziarono subito a sparare cercando di abbatterlo.

Questi erano numerosi rispetto alla prima volta, la città era quasi tutta invasa dai soldati. Sparavano e lanciavano missili in un unico punto, dove si trovava il bersaglio da colpire.

Il ragazzo non si difese allo stesso modo di prima, gli era bastato dire: «Il mio corpo è formato da sola acqua, niente può colpirmi!»

Era una specie di formula magica, però funzionava davvero.

Ogni proiettile o missile che avrebbe dovuto colpirlo invece gli passava attraverso, come un sasso gettato in acqua.

Nel momento in cui gli ordigni lo attraversavano, il suo corpo, per un attimo assumeva la forma dell'acqua, poi, tornava ad avere la sua forma originale.

Era la cosa più incredibile che avessero mai visto. Ma anche la cosa più mitica, divertente e interessante, così si sentiva il giovane quando usava i suoi poteri.

Aspettò che gli aggressori finissero il loro arsenale così da poterli attaccare. Andò come Sheruga aveva previsto: i militari, infatti, smisero di sparargli perché avevano finito le munizioni. Tentarono di ricaricare le loro armi così che avrebbero continuato a colpirlo. Il giovane non diede loro tempo sufficiente: scagliò contro un altro incantesimo. Chiuse per un momento gli occhi, li riaprì e recitò così la sua magia: «Vento castigatore.»

Un altro potente incantesimo d'elemento vento. Il ragazzo tenne le braccia divaricate e distese verso di loro: un vento devastante si abbatté contro chi lo intralciava. Il giovane controllava il vento a suo piacimento. Infatti, quando cambiò la posizione delle braccia, sollevandole in alto, uomini, aerei e carri armati si sollevarono in aria. Il ragazzo, poi, abbassò rapidamente le braccia, cosicché essi cadessero bruscamente a terra. Erano ormai tutti morti, nessuno poteva contrastare colui che è nato dalla Natura.

Stufo di aver solo perso tempo inutilmente, partì da quella città e andò a cercare altre vittime da punire.

Coscienti di ciò che stava accadendo, gli umani si erano rifugiati in speciali bunker, auto-costruiti per scampare di fronte ai pericoli. Queste strutture erano state progettate per resistere persino a bombe atomiche, retaggio di una guerra imminente che avrebbe utilizzato l'atomica.

Niente poteva nascondersi da lui, poiché era capace di percepire le persone ovunque si trovassero. Nemmeno quegli stupidi rifugi avrebbero potuto difenderli dal giovane.

Sheruga si mise sulle tracce degli umani nascosti. Gli sarebbe bastato distruggere il loro rifugio e, con esso, anche tutti quelli che vi si trovavano all'interno.

“Per lo meno avrebbe velocizzato un po' le cose” pensò. L'idea gli sembrò molto divertente.

Le cose si svolsero come Sheruga aveva previsto. Si trattava di un essere che sapeva vedere nel futuro? Era solo un'intuizione, o semplice fortuna? Dubito che fosse fortuna o un'intuizione; la verità era che il ragazzo comunicava con la Natura che lo circondava, e questa lo informava sulle azioni umane.

Tra i due esisteva questo legame perché il giovane era una parte della Natura che aveva preso forma umana.

Si stava dirigendo verso il rifugio più vicino, con l'intenzione di distruggerlo. Arrivò a destinazione, si fermò sospeso in aria, al di sopra di esso, riflettendo al prossimo incantesimo da lanciare. Rifletté per un momento e, non appena gli venne in mente l'incantesimo giusto, usò il suo potere per distruggere il bersaglio.

Alzò il braccio destro, l'aveva puntato verso il rifugio: «Idro esplosione» gridò forte. Una devastante magia d'acqua distrusse tutto.

Attorno alla struttura si formò solo acqua che, ricoprendola del tutto, la fece esplodere come una bolla di sapone, e con sé anche il rifugio.

I poteri del ragazzo erano a dir poco straordinari e persino pericolosi. Pure lì aveva fatto ciò che doveva, quindi, si rimise alla ricerca di altri umani. Strano però che non si erano fatti vedere altri militari, sembrava che si fossero tutti arresi al loro destino.